

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

ANNO VII (2.a Serie)

POLA, Sabato 27 Gennaio 1906

NUMERO 4

Suffragio e distrettuazione!

C'è, dicono, un grande lavoro tra gli avversari nelle aule governative e nelle banche slave per tirar tutti l'acqua al loro mulino e per far sì che il suffragio ottenuto col nostro sforzo del Novembre scendendo in piazza, vada a vantaggio un po' di tutti meno che di noi.

Ceramente noi ne fittiamo in dolci illusioni né crediamo che uno o due rappresentanti nel baraccone di Vienna ci darebbero quello che i lavoratori, del paese reclamano.

Sappiano d'essere in Austria, sappiamo d'aver sulle spalle tutto un masso secolare di reazioni, sappiamo che non potremo attingere né a fondi segreti né a Banche politiche, ma con ciò non rinunziamo né punto né poco a questa nostra vitalità che vuol chiamar a nuova vita una regione rimbecillita dal bonnetto austriaco e dalla colta papalina.

Noi non vogliamo restare dispersi in quattro o cinque collegi divisi amichevolmente tra nazionalisti delle due razze sotto gli auspici del governo, al quale ronzano d'intorno già i mosconi e che beatamente colla pancia al sole come un serpente se ne inghiotte ora uno ora l'altra colla lingua bifida.

Noi attenderemo il parto assistito dalle tre comari e che probabilmente darà un mostro rachitico e poi agiremo come nel Novembre e più se si vorrà dimenticare la nostra esistenza, se si vorrà dividere tra essi quello che l'energia, il coraggio, l'agitazione nostra ha saputo strappare al governo austriaco.

Ed allora anche uniremo l'agitazione per la Dieta, che preme a noi più assai del Parlamento.

Dunque staremo a vedere e al convegno prossimo che regoleremo in data a seconda dell'epoca del parto austro-italo-slavo sapremo trovare nelle nostre file quanto basterà di fegato per farci dare quello che ci spetta.

G. L.

L'elezione di Fallières a presidente della repubblica francese

La disfatta della coalizione aperta o palese, nemica della repubblica, è oggi un fatto compiuto.

Fallières fu nominato presidente con 445 voti contro 371, che furono dati al suo competitor Doumer.

L'elezione che pareva dubbia e che doveva sconvolgere la maggioranza amica del governo, è riuscita splendida a primo scrutinio.

Questa vittoria, per veri e sinceri repubblicani, è di significato molto sintomatico.

Il risultato delle elezioni suppletorie per il Senato diede a vedere quanto false sieno state le opinioni di coloro che sostenevano che l'applicazione della legge sulla separazione delle chiese dallo stato avrebbe cagionato una forte reazione fra le popolazioni francesi ferite nei loro sentimenti religiosi che avrebbe spazzato via il regime della persecuzione della chiesa.

Nel fatto invece la legge di separazione ha portato la repubblica al trionfo e l'elezione di Fallières, se non il più grande, ne è almeno il più visibile contrasegno.

Naturalmente non si può negare anche il suo significato politico.

L'autorità del presidente è limitata essenzialmente alla forza del potere non sta nelle sue mani ma in quelle del ministero e della Camera.

Ma la legge circoscrive soltanto l'autorità non l'influenza che egli, nella sua alta posizione e dotato com'è di energia può usare in grande misura.

Si pensi alla parte che ebbe a sostenere Faure durante la grande questione, come fu contegno di fronte a tutti gli intrighi di spada e di espensorio e come poi, coll'entrata alla presidenza di

Loubet all'Eliseo, la via fosse spazzata dalle macchinazioni della reazione.

Doumer però è un uomo di tempra forte di fronte a Faure, egli non sarebbe stato un istrumento ma il capo degli intrighi reazionari se fosse stato elevato al più alto grado della repubblica francese.

L'elezione di Fallières presidente della Francia libera da simili pericoli.

Egli sarà un presidente nello spirito e nella maniera di Loubet e ne fa garanzia la sua condotta che dal scanso presidenziale del Senato l'ha condotto alla più grande dignità di stato.

Il nuovo presidente della repubblica francese appartiene alla provincia del Sud, nacque a Mezin nel dipartimento di Lot-et-Garonne il 6 novembre 1815.

Cominciò la sua carriera quale sindaco di Nérac.

Tre anni più tardi, nel 1876, appena fu eletto deputato e sedette a sinistra.

Più volte fu a capo dell'amministrazione quale ministro dell'istruzione, del gabinetto Ferry; fu inoltre ministro dell'interno e della giustizia.

Dal 1890 apparteneva al Senato e ai 3 marzo del medesimo anno ne fu eletto presidente.

Ciò che ha portato in alto Fallières non è stata già la sua splendida eloquenza né l'arte politica di frangere, ma esclusivamente la serietà e positività del lavoro legislativo negli uffici della camera e nella cancelleria ministeriali.

Contro il militarismo

Perché esigenze richieste dall'evoluzione della storia, perché reali e urgenti bisogni del popolo possano realizzarsi, hanno bisogno di grandi sacrifici.

Perché le aspirazioni di una classe oppressa diventi coscienza generale deve lottare in prima linea con la stupidità e poi con una raffinata resistenza delle classi privilegiate.

Un episodio di questo colossale dramma si è svolto or non è molto in Francia riguardo la lotta contro il militarismo.

I socialisti Hervé, Yvetot e compagni hanno intrapreso una fiera campagna contro questa istituzione nemica del popolo e fra altro hanno detto:

«L'odierna patria non è che per i possidenti, per loro essa è una vera patria ma per le classi diseredate essa non è che una matrigna.

«Per ciò noi non abbiamo alcuna necessità di difenderla.

«Noi invitiamo quindi i nostri compagni, in caso scoppiasse una guerra, di non prendere le armi e di proclamare lo sciopero fra gli armati.

«E a quei nostri camerati che in tempi di pace vengono condotti contro gli operai scioperanti, ciò che in Francia avviene ogni tanti mesi, noi diciamo loro: non tirate contro i vostri fratelli ma sugli ufficiali che si azzardano di darvi un simile comando».

Che proletari si lascino pacificamente scannare perché elevano delle pretese umane e chiedono un po' più di pane per la loro mogli e per i loro figli e per compenso vengono uccisi senza neppur poter protestare; che la patria vada contro i propri figli con tale brutalità per la qual patria essi sacrificano denaro e sangue senza che a questi figli sia permesso di dire che essa non li tratta come un padre i propri figli, ciò non va a sangue ai compagni francesi e compresi quindi da un alto sentimento di umanità e giustizia verso coloro che cooperano all'esistenza dello stato e delle società, elevarono un grido di protesta in favore delle classi diseredate.

Il compagno Hervé e gli altri per questo delitto furono tradotti sul banco degli accusati.

I motivi di questo processo politico si possono forse cercare nella necessità tattica del governo.

I clericali cercavano mettere in sospetto il suo patriottismo basandosi sulla pretesa alleanza di questo con i socialisti antimilitaristi e un simile sospetto in uno stato borghese è sempre un pericolo per un governo borghese.

Il governo Rouvier, per difendersi da una simile compromettente alleanza lasciò correre l'accusa contro i socialisti antimilitaristi.

I giurati borghesi compirono con animo tranquillo il loro dovere e in nome della libertà, eguaglianza e fratellanza, pei quali principi i nostri compagni combatterono, li condannarono a più anni di carcere.

In totale furono 20 anni di prigionia che vennero inflitti per il delitto di aver pubblicato e sottoscritto un appello che era diretto contro l'uccisione di fratelli contro fratelli.

Questa propaganda contro il militarismo, e la scandalosa condanna che ne fu l'epilogo, non ha che giovato alla causa.

Una istituzione che tenta difendersi con questi mezzi innumeri non ha più alcun valore essendoché solo quelle istituzioni sono possibili di esistenza che in sé racchiudono qualche cosa di intrinseco.

I condannati nell'abbandonare la sala hanno dichiarato, a capo alto e cantando l'internazionale, che essi continueranno imperterriti la lotta contro l'assassino organizzativo.

Anche in altri paesi verrà intrapresa la lotta contro questa corruzione dello spirito umano e in Svizzera i socialisti voteranno al congresso, che avrà luogo in febbraio, una risoluzione contro il militarismo la quale conterrà su per giù le medesime considerazioni che si trovano nell'appello del compagno Hervé.

Il militarismo verrà combattuto da tutti gli spiriti liberi e umani sino a tanto che sarà vinto quantunque la via che dovrà percorrere per raggiungere la meta possa essere coperta da altre vittime.

Pii desideri!

Sembra i clericali siano alla fine del loro latino contro il socialismo, poiché, ad onta di tutti gli eroismi, le sataniche idee del socialismo prendono sempre più piede fra il popolo.

Essi rilevano pure, che ad onta dell'acqua santa, il Belzebù socialista non scappa e perciò cominciano a suggerire apertamente la tattica della violenza.

Il giornale clericale „Hlas“ di Bruna, l'organo del vescovo Hugn di questa città, è d'accordo e pubblica apertamente i seguenti principi cristiani:

«Contro il terrorismo socialista non serve alcuna considerazione, alcun principio.

«Qui è necessario... il bastone.

«Solo questo può giovare. Organizzare le battiture sistematicamente.

«Il terreno è già preparato.

«È necessario e urgentemente di rendere attenti i nostri operai di tutta la Moravia.»

Il cristiano „Hlas“ spinge quindi tutti i credenti cattolici ad atti di violenza contro la democrazia sociale.

Chi non ricorda l'ira dei signori cappellani e loro seguito contro il terrorismo socialista?

Come si sono indignati contro gli operai allorché l'abate Scheicher, che da molti anni e in maniera indecente inveiva contro di loro, allorché ricevette alcuni scappaccioni?

Ed ora?

Noi consigliamo la nera signoria a non dar ascolto ai consigli del „Hlas“ perché potrebbero incorrere in qualche brutto guaio.

Noi respingiamo per principio qualunque prepotenza. ma tuttavia non siamo di quelli che percuotendoci la gancia destra presentiamo cristianamente la sinistra, ma facciamo tosto il saldo per cui le reverende spalle della banda nera potrebbero fare delle cattive esperienze.

Della Rivoluzione Russa di LEONE TOLSTOI

Italiano di Ljubimiro Klein.

II.

Intorno alla medesima cosa scriveva già nel 16.mo secolo lo scrittore francese La Boetie:

«È bello amar la virtù, lodar il valore, riconoscere il bene, da qualunque parte esso venga, è ragionevole privarsi della propria agiatezza per la gloria e per il benessere di colui, che amiamo e che lo merita.

Se adunque gli abitanti d'una terra han trovato un tal persona, che abbia dimostrato grande saggezza nel custodirli, grande valore nel difenderli e grande cura nel proteggerli, e se essi si sono perciò abituati a starsene soggetti a questa persona in modo da affidarle i propri interessi, non credo, che facian cosa irragionevole.

Ma che dire quando vediamo, che un gran numero d'uomini non solo ubbidisce ad un solo individuo, ma gli serve, che non soltanto se ne sta a lui soggetto, ma striscia dinanzi a lui, ebbene egli non sia né un Ercole, né un Sansone, ma spesso volte il più debole fra tutta la nazione.

Come chiamar questo?

Diremo, che questi uomini sono dei vigliacchi?

È strano, ma è possibile, che due, tre, quattro non si difendano contro uno, e si può dire che ciò avviene per mancanza di coraggio; ma se centinaia di migliaia d'uomini, centinaia, migliaia di villaggi e di città, milioni d'uomini non si scagliano contro uno solo, che li fa tutti soffrire, e di cui sono gli schiavi — come chiameremo questo?

È ciò vigliaccheria?

Tutte le malvagità hanno al fine un limite: due, anzi dieci si possono difendere contro uno: ma se migliaia di villaggi non sono in istato di difendersi da uno, non si può più parlare di virtù, la virtù non va tanto lontano, come non v'ha neppure un tal valore, che possa render uno solo capace di conquistare una fortezza, di assalire un'esercito o di far guerra ad uno stato.

Quale è adunque questa malvagità, che non merita neppure il nome di villà, malvagità, che ripugna alla natura, che non ha nome nel linguaggio?

Noi ammiriamo il valore, dispensatore di libertà a colui, che la difende; ma chi potrebbe credere, che un'uomo comanda su migliaia di villaggi e di città e li priva inoltre della libertà?

Se ciò accadesse in lontani paesi stranieri, chi non crederebbe, si tratti di una pura invenzione?

È egli forse necessario vincere uno che tutti opprime, difendersi da lui?

Egli è ben presto vinto, solo se il popolo è d'accordo.

Non occorre togliergli nulla, basta non dargli nulla.

Il paese non ha da far altro se non che badare di non nuocersi ed il popolo sarà libero.

I popoli entrano soli nella servitù, essi soli recidono il collo.

Popoli, che potrebbero esser liberi, sacrificano soli la loro libertà, si mettono soli sotto il giogo, non approvano soltanto l'oppressione, ma la cercano.

Come il fuoco nasce da una favilla e sempre più si diffonde, quanto più alimento riceve, mentre langue e da solo si spegne, appennché non riceve più legna, così avviene anche degli autocrati.

Quanto più essi domandano, quanto più distruggono ed annientano, quando più si dà loro e quanto più sommessamente si serve loro, — tanto più forti e più pronti a distruggere son essi; ma se non si dà loro nulla, se non si ubbidiscono, essi divengono senza lotta, senza pugno, nudi e secchi, come un'albero, che non riceva suco né nutrimento.

Se i coraggiosi desiderano considerare qualche bene, essi non temono alcun pericolo.

Se anche i timidi non sanno sopportare patimenti, onde acquistare qualche bene, non rimane tuttavia in loro il deo, se per mancanza di coraggio non vi anelano.

Eguali son le terre dei saggi e degli ignoranti, dei valorosi e dei vili.

Tutti cercano di ottenere quello, che li potrebbe render felici e contenti; ma io non so, perché gli uomini non desiderino una cosa soltanto: la libertà.

Questa libertà è un gran bene: la di lei perdita tra seco tutti i mali.

E questo gran bene, per il conseguimento del quale occorre una sola cosa: il desiderio cioè di acquistarlo, — questo bene gli uomini non lo desiderano, in apparenza per il motivo, che si può facilmente conseguire.

Infelici, sventurati uomini, imprudenti nazioni, che persistete tenaci a far quello che vi nuoce, e siete ciechi per quello che vi giova, voi permettete, che vi si tolga la miglior parte delle vostre rendite, che vi si saccheggino i vostri campi e le vostre case, voi vivete così, come se tutto ciò non fosse vostro.

E tutta questa miseria, tutta questa sventura non proviene da un nemico, ma da uno, per il quale andate valorosamente alla guerra, per la cui grandezza andate alla morte.

Il predominio, che egli esercita su di voi, glielo concedete voi stessi.

Donde egli avrebbe il potere su di voi, se voi non glielo deste?

Come vi potrebbe assalire, se non fosse con lui una e la medesima cosa?

Decidete di non servire più e sarete liberi.

Io non voglio che voi lottiate con lui, che lo assaliate, ma soltanto che cessiate di sostenerlo; e voi vedrete, che egli, come una statua gigantesca, alla quale abbiamo tolto il piedestallo, cadrà a terra andrà in frantumi in seguito al suo stesso peso*.)

Quest'opera è stata scritta quattro secoli fa, e ad onta della grande chiarezza, con la quale è dimostrato, come gli uomini inconsideratamente distruggano la propria libertà e la propria vita entrando spontaneamente nella schiavitù, essi non seguirono il consiglio del La Boetie stesso non credesse in quello, che scriveva, ma che egli avesse voluto esercitarsi nel bello stile.

Per quanto agli uomini sia chiaro, che la loro sventura proviene dall'organizzazione, che li tiene asserviti, tuttavia essi continuamente sostengono quest'ordinamento e si assoggettano agli uomini, che sono a capo di tale organizzazione.

(Continua).

*) Sur la Servitude volontaire. Par E. de Boetie. Bibliothèque National. Paris 1901. Pages 36, 38, 40-45.

Produzione e consumo di tabacco in Austria *)

Non vi ha certamente oggetto migliore, per dimostrare facilmente e con chiarezza le rendite di uno stato, che il tabacco.

Per nessuna sorgente d'entrata non si hanno dati così positivi come in materia tabacchi.

La recente statistica, che porta i dati dell'anno 1904, merita di essere esaminata per convincersi come viene prodotto e consumato il tabacco in Austria.

Il monopolio del tabacco aveva in detto anno una entrata di 231 milioni e una uscita di soli 89 milioni di corone, quindi un avanzo di 143 milioni di corone.

S'aggiungano a questi altri 11 milioni di aumentato patrimonio, la rendita netta, per la fabbricazione del tabacco, ascendeva quindi a 154 milioni di corone.

Il monopolio del tabacco sta quindi in prima linea riguardo le rendite dello stato.

Per lo stato questo è un affare sicuro e destinato sempre a salire, e potrebbe già ancor oggi importare di più, secondo aumenta la popolazione e come migliori si palesano le condizioni di vita perché questo vanno quasi parallele al consumo di tabacco.

E questa considerazione apparisce tanto più chiara qualora si rifletta alla crisi economica del 1902 che portò seco una piccola diminuzione nel consumo.

I risultati dell'industria monopolizzatrice dei tabacchi sono quasi lo specchio reale del benessere della popolazione.

Cattive congiunture economiche non solo portano con sé un regresso negli introiti ma incombono anche sulla qualità che viene posta sul mercato.

*) Statistische Mitteilungen über das öst. Tabakmonopol für das Jahr 1904. Vienna 1905. Tipo grafico di Stato.

Nei tempi calamitosi la popolazione s'aggrappa alle sorti cattive e a più buon mercato nel mentre le migliori qualità giacciono nei magazzini.

Siccome la statistica del tabacco è per sé stessa una statistica dello smercio così questa all'altezza la si può quasi rilevare per confini di provincia.

Tuttavia, in un articolo di giornale, non possiamo entrare in dettagli tanto minuziosi.

Generalmente, possiamo constatare il fatto che il modo di fumare in questi ultimi anni ha cambiato in modo sorprendente.

Nel 1875 il risultato finanziario era di 50,6 p. c. sulla rendita di sigari, 1 p. c. delle sigarette, 41 p. c. del tabacco da fumo e 7,4 p. c. del tabacco da futo.

Negli ultimi anni invece si ha solamente il 37,7 p. c. sui sigari, il 29,3 p. c. sulle sigarette, il 31,2 p. c. sul tabacco da fumo e solamente l'1,8 p. c. sul tabacco da futo.

Ciò dimostra che nelle abitudini di vita è subentrato un cambiamento.

Ora non si fuma più la pipa nelle ore di riposo, anche il sigaro va troppo per le lunghe in questa vita agitata.

Si si appiglia alle sigarette che dopo alcune bocciate si spengono tosto.

Indubbiamente il privilegio che hanno le sigarette era anche nel fatto del loro prezzo alla portata di tutti.

Nel consumo di tabacco si può riscontrare ancora come la media popolazione porti la più grande parte di questo colossale introito allo stato.

Per i sigari specialità, compresi quelli esteri destinati alla gente facoltosa, e quindi i più cari, si ha un introito di soli 3,7 milioni.

Il grande introito lo dà i sigari di 5 cent., i sigari degli operai, dei piccoli impiegati, in una parola i poveri fumatori.

Di questi furono venduti 485 milioni che fruttarono 22 milioni di corone.

Seguono i „Portorico“ con 188 milioni di pezzi per un importo di 12 milioni, poi i „Cuba“ con 174 milioni di pezzi per un importo di 16 milioni e finalmente i „Virginia“ con 172 milioni di pezzi per un importo di 16 milioni di corone.

Per le sigarette si riscontrano le medesime condizioni.

Le qualità speciali e importate portano assieme solamente 6,8 milioni di corone, nel mentre lo „Sport“ si vendettero 1681 milioni di pezzi e il „Dramma“ 1276 milioni di pezzi.

I primi fruttarono 303 milioni di corone e gli ultimi 11,5 milioni di corone.

Per cui quasi il p. c. delle entrate dei sigari e delle sigarette lo si deve alla vendita delle sorti a più buon mercato che vengono consumate dalle classi meno agiate.

Dal consumo dei fabbricati di tabacco lo sguardo si rivolge quasi involontariamente sul mondo e maniera come questi vengono fabbricati.

Se si può pretendere da un imprenditore, in queste condizioni, che mantenga i propri operai in una condizione civile, tanto più lo si deve quando lo stato stesso agisce quale imprenditore.

Non è necessario che la sua condotta sia tenuta strettamente come quella di un mercante che deve limitare le mercedi agli operai a seconda degli affari.

E propriamente i colossali utili che apportano il monopolio del tabacco dovrebbe costringerlo a soddisfare gli operai nella pretesa delle loro mercedi.

E propriamente la statistica delle mercedi che si trova stampata nella medesima relazione dimostra che fra i lavoratori di tabacco regna la medesima miseria e che si pagano le mercedi scandalose di alcuni anni o sono.

In nessuna pagina viene dimostrato che le mercedi sono aumentate o che sono aumentate in proporzione al crescimento di prezzo dei mezzi necessari alla vita.

Il guadagno annuale medio di un operaio nel 1900 era solamente di 348 corone e 75 cent. ed è cresciuto d'allora 2554 corone e 66 cent.

E ciò sempre come guadagno medio, ma in generale si arriva ad appena una corona al giorno colla quale deve vivere più volte una intera famiglia.

Il guadagno medio settimanale delle operai a coltino varia dalle 16-18 corone a „Ottakring“ alle 7 e 90 cent. a „Gagelnica“ in Galizia.

Oltre a ciò è da constatare il fatto che lo stato adopera per le sue fabbriche degli operai qualificati che pure vengono pagati miserabilmente ma che ad ogni modo sono superiori a quelle che vengono percepite dalle operai adette a questa manifattura.

Gli operai qualificati possono ancora emanciparsi dal piacere di servire lo stato ed entrare in qualche industria privata, mentre le operai vi sono condannate per tutta la loro esistenza.

Perciò nel pagamento dell'operaio bisogna camminare quasi di pari passo col mondo esteriore nel mentre per le operai non si ha bisogno di rompersi tanto la testa.

Le mercedi totali attualmente importano 21,3 milioni.

Se lo stato quindi volesse raddoppiare questo importo gli resterebbero sempre 133 milioni ed ancora le mercedi non sarebbero già le migliori, non ancora tali per un industria dello Stato che si basa sul consumo delle masse.

Tuttavia il grande scandalo sarebbe una fine senza che perciò lo stato vada per aria ed abbia un grande danno finanziario.

Allora anche l'attività produttiva aumenterebbe nella manifattura dei tabacchi e l'aumento delle mercedi significherebbe l'aumento di forza di lavoro.

Ma a queste cose i signori della Direzione centrale non ci pensano.

Essi ritengono più utile di regalare alle operai ogni anno qualche istituto di beneficenza.

Ciò fa più impressione e costa meno.

Ma anche questo sfruttamento senza limiti un giorno avrà la sua fine.

Le operai non sono più disarmate come una volta.

Esse hanno trovato la loro via nell'esercizio del proletariato militante.

La loro organizzazione porrà fine un po' per volta a questo vergognoso stato di cose.

Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.

Nella lista pubblicata nell'ultimo num., per una rivista del nostro proto, parecchi importi passarono per corone anziché per centesimi, per ciò la somma precedente è di C. 1744.68 e non di C. 1813.22, come erroneamente pubblicato.

Ridendo fra albonesi Cor. 1.12, Per un cotecio vinto —60, Putz, per aver pulito le scarpe —22, Società meccanici 10.—, Carlo Startz —60, Malarsch —40, Per una briscola all' „Arco“ —40, Supanich Giuseppe da Fiume 1.50, Guadagno al giuoco per mezzo Bauch —80, Veronese piegando il „Su, Compagne!“ —10, Per mancanza di spiccioli —04, Civanzo di un giurandata —20, Perché viva „La Terra d'Istria“ A. R. —24, Per un caffè all' „Arco“ —30. — Assieme C. 15.99. — Somma precedente C. 1744.68. — Totale C. 1760.68.

Leone Tolstoj ed una recente sua pubblicazione

Orunque; ma specialmente nella sua patria, il silenzio di L. Tolstoj, l'apostolo della libertà e dell'amore; nell'ora solenne della rivoluzione, parve una viltà, un tradimento alla sacra causa, per la quale in Russia si combatte e si muore.

E non furono; con ragione si chiede; le sublimi e sante teorie enunciate da Tolstoj nei suoi scritti con tanto coraggio, una delle cause più efficienti del presente rivolgimento sociale tendente a rovesciare il mostruoso nordico colosso dai piedi di creta, ed innalzare al suo posto il raggiante vessillo dei popoli liberi?

E perché adesso egli, l'animo duce, se ne sta rinchiuso nella solitudine di Iasnaja-Poliana, senza alzare la forte sua voce in difesa dei caduti sotto la nagai-ka della tirannide?

Perché tace il gran Veglio?

Ora a tutte queste sospettose domande sembra rispondere indirettamente Tolstoj col suo ultimo libro: „Una cosa è necessaria“ (Sulla potenza dello stato) pubblicato per la prima volta in Germania tradotto in lingua tedesca; giacché la censura russa ne proibì la stampa e la diffusione in Russia e Tolstoj fu costretto a rimettere il manoscritto ad un editore tedesco per la pubblicazione.

In questo suo scritto Tolstoj non si smentisce, egli è sempre la ferma torre che non crolla; il fervente apostolo degli oppressi e degli umili.

Nell'analizzare coll'acutezza e profondità sue proprie le condizioni del popolo russo sotto Alessandro II, Alessandro III e Nicola II egli dipinge con sì fosche e sinistre tinte il miserando stato dei sudditi russi da far rabbrivire per il ribrezzo e la compassione.

Tutto il dolore infinito, tutte le sofferenze atroci, tutta l'angosciosa disperazione e le inesprimibili torture di quelli che furono e sono sudditi nel grande impero autocratico, sembrano fremere in queste pagine scritte con un nerbo, con un fuoco insolito, straordinario; ed all'opposto che gli altri suoi scritti qui le sue parole suonano qual squillo allo di guerra, qual fanfara di battaglia.

„Incrociate le braccia, a lavoratori della gleba e dell'officina, egli dice, rifiutate di servire più oltre il governo oppressore“.

Non è vero, dunque, che il caldo affetto umanitario di Tolstoj fosse soffocato dalle fredde spire d'un nubiloso misticismo; l'idea santa, nobile e pura ch'egli scelse a glorioso emblema della sua vita, fulge ancora nell'anima sua della primiera splendida luce; Leone Tolstoj è rimasto fedele alla causa dell'amore, della libertà, della giustizia, della redenzione universale.

Aneli Egli quindi, al paro del grande Veglio di nostra gente, può aspettare immutato ed imperturbato la grande ora.

25 gennaio 1906.

Fosca Stangher.

Come s'ammazzano i soldati dell'I. e R. Marina da guerra

Da concittadini fui reso attento su un caso dolorosissimo avvenuto ad un figlio dello marinaio di piccolo cabotaggio Glusich di S.ta Marina d'Albuna.

Il ferimento di tutta la forte schiera di marinai delle nostre coste che solcano coi loro traghetti e trabacchi il Quarnero e l'Adriatico fecero sì che io credessi necessario attingere tutte le informazioni di fatto e di tempo per vedere quanto c'era di vero nelle voci che correvano.

La famiglia stessa mi dette non solo tutte le informazioni ma mise pure a mia disposizione tutti i documenti che tengo e che provano con quanta ferocia, con quanta bestiale noncuranza vengono trattati i nostri marinai sulle navi da guerra.

Il Governo che sulle navi prende i nostri figli d'Istria e Dalmazia, perché senza di loro in tempo di burrasca le navi starebbero ferme, come se ne stanno rinchiusi gli ufficiali ed i sottoufficiali esotici nelle cabine tenendosi lo stomaco per il mal di mare, in porto lascia trattare da galeotti i marinai che subiscono le vendette e gli odi di razza e di classe dei loro superiori tedeschi e boemi.

Il 20 Dicembre 1905 Antonio Glusich marinaio di 2.a classe sulla nave „Maria Teresa“ scriveva testualmente alla famiglia da Fasana questa (1.a lettera) che noi pubblichiamo testualmente:

Pregiati Genitori!

„Colla mia presen lettera vi faccio sapere che non vengo a casa per queste feste perché prima di tutto non sono probabilmente sano seconda il bastimento va in disarmo e così sicura non entrò a casa.“

„Io so che voi desiderate vedere come anche già due mesi che mi avete scritto che vengo a casa se fossi come quella volta sano forse l'ostesso venivo magari per 2 o 3 giorni ma sono poco sano e così nemmeno non domandero, ma appena che vado sbarcato da qui andrò a passare una visita in Ospitale perché qui a bordo sono i dottori che non sano niente e proprio un uomo se e ammalato ghe lo dica che è sano anche lo ero due volte alla visita e me ga detto che sono sano e ho una tosse tremenda che non posso nemmeno parlar...“

Seguono nella lettera le solite domande alla famiglia ed i soliti saluti di tutti i figli lontani, dicendo in chiusa:

„Io le feste le farò miserabilmente!“

Il 31 Dicembre da Pola il povero giovane scrive alla famiglia la 2.a lettera:

„Con queste due righe di lettera vi farò sapere come sono io pasato queste feste di Natale io le ho pasate con febra e tosse ma no poco se no quanto che potevo portare e alla boa servizio doveva la come qualunque altro a 28 sono andato in ospitale quando sono arrivato in ospitale con 38 gradi di febre e po tosse che è ancora pegio...“

„E vi faccio sapere che sto male perché potete sapere anche soli febre e tosse.“

E qui il povero soldato non può continuare a scrivere.

Il 2 Gennaio si sforza con scrittura tutta alterata in una corrispondenza dire che aveva ricevuto del denaro e che stava male.

Il 7 appena l'ospitale avvisa la famiglia che il figlio era ammalato di polmoni

e l'8 arriva il dispaccio annunziante la morte, avvenuta alle 4 del mattino!

I fatti per sé stessi sono d'un'eloquenza inesorabile.

Questo disgraziato che il militarismo strappa alla famiglia, al mare su cui era nato e su cui liberamente viveva, alla vita, si sente male da tempo.

Prega, implora e lo si schernisce non solo l'albagia austriaca caccia questa vittima, questo martire delle sue rapine sui nostri figli, sulle nostre terre, sui nostri mari alla boa, perchè infuria la burrasca e senza questi gabbiani del mare essa tenterebbe invano sfidare gli uragani, essa tenterebbe invano far svoltolare una bandiera giallo-nera al sole dell'Adriatico!

Ma ci fosse almeno la riconoscenza.

No. — Calmata la tempesta s'obbliga questo disgraziato a continuare il servizio ed appena il 28 lo si manda all'ospedale, dopo quasi 15 giorni che implora cura, dopo otto giorni che preso dal freddo e terribile presentimento della morte scrive lacrimosamente alla famiglia.

E questi medici che non sanno niente, questi medici che vestendo la divisa austriaca lasciano il cuore e la scienza oltre Alpe, non hanno nemmeno quel rimasuglio di umanità da rendere edotta la famiglia.

Il 7 scrivono una cartolina accusante male di polmoni dopo venti giorni che Antonio Giussich ha febbre e tosse, e l'8 mattina alle quattro il mare contava un figlio di meno, l'Austria una vittima di più.

Questi i fatti!

E noi accusiamo all'umanità questi spietati!

Noi non cerchiamo né giustizia né pietà da nessun papagallo giallo-nero, da nessun papavero imperiale-regio.

Noi affidiamo al popolo che solca i mari, che sfida i nostri uragani la sentenza e da questi mari e da questi uragani ci auguriamo quella vendetta che dovrà colpire un giorno la burbanza bestiale austriaca!

G. Lazzarini.

Cose di Pola

Il nostro Comizio pro Rivoluzione russa. Domenica scorsa ebbe luogo all'Arco Romano* il Comizio pubblico pro Rivoluzione russa.

Già alle 3.30 la sala era affollatissima e parecchie persone che non potevano aver posto in sala dovettero assistere dal giardino.

I comp. Pitacco e Lirussi, eletti il primo a presidente ed il secondo a segretario, dichiarano aperto il Comizio alle ore 4.15.

Il comp. Pitacco dopo aver spiegato lo scopo del Comizio e raccomandando serenità ed un comportamento degno della solennità del momento, affida la presidenza al segretario e pronuncia il seguente discorso:

La mia intelligenza ed eloquenza sarebbero ben poche cose, se a queste spetterebbe il compito d'inflammare i vostri cuori d'un amore ardente, sincero per la causa che costò tanto sangue ai nostri fratelli russi.

Ma convinto che non vi è persona civile che non senta in questi giorni nell'animo suo un odio, un stimolo di vendetta verso l'infame autocrazia dei Romanoff. (Applausi).

Mi limiterò a toccare i momenti più salienti di quella lotta che dovrà costituire la parte più eloquente della storia.

Qui l'oratore riassumendo le diverse fasi della rivoluzione, ricorda quando nel gennaio 1905, il popolo russo buono, umile ancora invocava carponi il suo carnefice — lo czar — che ceda alle sue suppliche, ridoni alle famiglie i loro figli, i fratelli, gli sposi esposti al flagello di una guerra sciagurata.

Il delinquente paralizzato ancora dalla notizia di Porto Arturo, umiliato dalla sconfitta, non si commuove alle suppliche dei suoi fedeli; la sua sete di sangue doveva venir estinta col sangue di donne, vecchi e creature innocenti!

Con fucili, rivoltelle e baionette rispose l'autocrate infame ad una massa disarmata che prostrandosi ai suoi piedi domandava i più elementari diritti.

Era troppo!

Allora il popolo perdette ogni fiducia nel padre suo.

Ogni madre stringendo al petto il cadavere della propria creatura, ogni figlio soccorrendo il padre morente, ogni sposa alla barra del fidanzato giurava vendetta. Si formò la coscienza e nei giorni se-

guenti non implorava, ma bensì da popolo cosciente ed organizzato espose la vita per estorcere con la forza quei diritti trattenuti al popolo a forza di baionette, fucili, „knut“ e gallerie.

Ricorda poi le bande nere e le masse di contadini, organizzate dalla polizia per provocare gli esecrandi misfatti contro gli ebrei, dove s'infilzavano sulle baionette creature lattanti, si maltrattava vecchi e ammalati.

Dice che la rivoluzione russa oltre di essere la più grande conosciuta dalla storia, si stacca per il suo carattere da tutte le rivoluzioni antecedenti, non tendendo questa ad una semplice riforma di governo, ma ad estirpare per sempre ogni sovrano dominio.

È la coscienza proletaria che vuole liberarsi da un'autocrate infame e delinquente, il proletariato insorse per annientare quel mostro sempre avido di sangue. (Applausi).

Sono i nostri fratelli socialisti che spargono il loro sangue per la redenzione dell'umanità.

Il fuoco non è spento ancora. la vittoria sarà sicura se noi faremo causa comune, soccorrendo i nostri fratelli con la voce e col fatto.

Evviva la rivoluzione russa! (Applausi e grida di evviva la rivoluzione).

Parla quindi applauditissimo il comp. Schneider, il quale con calde parole fa presente i comuni interessi che ci obbligano alla solidarietà internazionale.

Parlano ancora nel senso medesimo i compagni Fabris e un libertario.

Dopodiché il presidente dichiara chiuso il Comizio.

La sfacciataggine di un comandante. Non è per la prima volta che siamo costretti d'occuparcene della magnifica figura del comandante delle guardie sig. Hassek, la sua ignoranza quanto la sua brutalità sono troppo note e quindi passiamo al fatto.

Il sig. Hassek si permetteva il lusso non si sa per ordine di chi o in base a che legge, d'invitare tutti quei operai pistoleri che si trovano tuttora in sciopero per dirgli che è „severamente proibito“ ai lavoratori fornai di trovarsi al molo all'arrivo dei vapori ed alla stazione all'arrivo dei treni, sotto pena „d'immediato arresto e sfratto“, inoltre il sig. Hassek intende di essere informato „entro otto giorni“ sui mezzi di sussistenza degli scioperanti.

Si permette ancora di osservare che la paga di 55 fiorini che percepivano alcuni fornai sia „esorbitante“.

Vedete — disse il sig. Hassek rivolgendosi ad un capo delle guardie che ivi si trovava — costui ha 55 fiorini con tutta quella responsabilità, mentre voi, finito il vostro lavoro* non avete pensieri di sorta. (Bravo).

Sembrerebbe cosa inverosimile il trovare tanta „intelligenza“ in un poliziotto.

Di fronte a tante domande dell'illustrissimo e mai abbastanza lodato sig. Hassek, noi ci permetteremo una sola.

Non sà il sig. Hassek chi siano i lavoratori pistoleri?

Ebbene, glielo diremo noi.

I lavoratori pistoleri sono dei cittadini come tutti gli altri, i quali „non sono“ un cavallo in obbligo di domandare permesso a chi sia quando e dove possono andare e tanto meno di render conto ad un poliziotto di che cosa vivono, ne vi è persona al mondo che possa permettersi di dettare loro per qual prezzo debbano vendere le loro fatiche.

Fino a tanto che i scioperanti si limitano di render avvisi i loro colleghi foresti che a Pola i fornai sono in lotta e procurano senza pressioni di convincerli alla solidarietà, non ha il diritto di opporsi „nessuno“.

Fino a tanto che un individuo non si rende sospetto, „non esiste funzionario“ che abbia il diritto d'interessarsi sul suo stato finanziario e acciò che sparisca ogni dubbio di tal genere sui fornai, le dichiareremo a chiare note: apra gli orecchi sig. Hassek.

I fornai non hanno bisogno di un corno dell'appoggio o della carità di nessuno, stia tranquillo che loro mangiono e bevono, se anche non tanto quanto lei, ma sempre senza essere di peso o molesti a nessuno.

L'adunanza pubblica dei braccianti. Domenica scorsa accorsero circa trecento braccianti all'adunanza pubblica all'Arco Romano*, per discutere sulla necessità dell'organizzazione.

Il comp. Castellani, acclamato presidente, dopo aver spiegato il movente della radunanza, dichiara aperta la medesima e dà la parola al relatore comp. Pitacco.

Esso illustra con quadri eloquentissimi le triste condizioni della vita dei braccianti. Segue tutte le fasi della vita del bracciante dalla culla alla tomba.

Fa vedere come sia assurdo l'attribuire alla tecnica delle macchine la rovina della classe lavoratrice e dice che la rovina più grande stà nel fatto che gli operai non organizzati alimentano con i loro pregiudizi di nazionalità e concorrenza il nemico comune, vero fautore della rovina delle famiglie — il capitalismo. — Spiega infine gli utili dell'organizzazione e invita i presenti ad afferrare tutti quest'arma tanto temuta, perchè è l'unica che possa difendere l'interesse del proletariato dallo sfruttamento capitalistico. (Applausi lusinghissimi).

Prende la parola il compagno Jelcich, il quale traducendo in islavo il discorso del relatore, sà dargli un colorito molto vivo e fa risaltare con una maestria di oratore popolare i punti più eloquenti del discorso, che vengono accolti da frequenti applausi.

Parla quindi il comp. Fabris, portando dei specchietti molto caratteristici, fra altri dice: vediamo un po' se il bracciante ha bisogno di organizzarsi.

Voi — dice — percepite cor. 2.40 al giorno, che corrispondono a 876 corone annue, sottrando da quest'importo le 65 giornate per le domeniche e feste vi rimane corone 720 e da queste sottratte ancora corone 182 per giornate perdute causa venti, freddi e piogge e vi rimarranno corone 588, che dividendole per i 365 giorni dell'anno, che si deve mangiare e arrete per ogni giorno una corona e centesimi sessantatino, e ciò senza conteggiare malattie, disoccupazioni ed altre peripezie che siamo soggetti.

Oh! Venite o capitalisti, finanziari, economisti, quanti siete, a dimostrarci il come possa un padre di famiglia nutrire, vestire ed educare le proprie creature con una corona e 61 cent. al giorno. (Applausi prolungati).

Il presidente, dopo aver invitato i presenti ad inserirsi nella loro lista, al quale invito aderirono circa un centinaio e furono assunti nel ruolo dei soci, dichiara chiusa l'adunanza.

Luridexze. Sarà certo nota ai nostri lettori la brutta faccenda toccata al negoziante sig. Bonetti, accusato dal locale giornale tedesco di aver scientemente esposto nelle vetrine d'uno dei suoi negozi delle cartoline coll'effigie imperiale unite ad altre di carattere osceno, e ciò in segno di sprezzo alla persona del vecchio monarca.

A quanto sappiamo però pochi furono coloro i quali hanno creduto alle poliziesche insinuazioni del predetto giornale perchè pensano che il Bonetti non è uomo da danneggiare i propri affari per una stupida dimostrazione a base di cartoline illustrate.

Di più si sa ancora che proprio egli in tale esposizione non c'entrava affatto, mentre che le cartoline vennero esposte, come al solito, da una delle venditrici, senza che la stessa, il suo principale e nessun altra delle moltissime persone che si fermano davanti alle vetrine, avessero trovato la cosa degna di speciale osservazione.

La stessa i. r. polizia, per spedire le cosiddette quantità d'obbligo ai rispettivi dicasteri acquistò le eguali cartoline „pagandole“.

Ciò che in questo affare è di più brutto è che il „Polaer“ non abbia fatta la brutta insinuazione di molto proprio ma perchè suggerito da certi noti suoi amici e sostenitori germanici che in questa guisa credono di danneggiare il commercio del sig. Bonetti a tutto loro vantaggio.

È schifoso tutto questo e sarebbe molto da deplorare se le infami arti di simile genia potrebbero arrecar loro i sperati vantaggi.

L'eroismo di un figlio di Marte. Quello che si vede in quest'Austria, certamente in pochi paesi di questo mondo si può vedere.

Difatti mercoledì sera, mentre due sottufficiali della marina da guerra se ne stavano tranquillamente bevendo il loro „moka“ in un Caffè di città, discorrendo fra di loro, un signor tenentino della milizia territoriale stava per sorire dal caffè. Arrivato in vicinanza del tavolo ove erano seduti i due sottufficiali si fermò ed attendeva che essi lo vedessero e si alzassero per renderli il saluto.

Siccome però i sottufficiali non si accorsero subito della presenza del grande uomo, egli s'irritò e mandò un nostromo ch'era presente, a prendere i nomi dei suddetti sottufficiali, con l'incarico di fare il rispettivo rapporto.

Dal canto nostro diremo che questa è una provocazione bella e buona, una di quelle provocazioni che non si ripete per la prima volta nei pubblici locali e che certamente andrà ripetendosi fino a tanto che quei signori monturali avranno del tutto esaurita la pazienza dei cittadini.

Festa popolare. Domenica 4 Febbraio, alle ore 6 pom., avrà luogo al Politeama, per iniziativa del Circolo Familiare, una festa popolare, alla quale verranno cantate le tre canzonette che la giuria scelse dal concorso bandito dal suddetto Circolo, ed il pubblico ne sceglierà le migliori destinandole i premi.

Alla festa vi saranno due lotterie, una gastronomica e l'altra di oggetti di galanteria.

Dopo la premiazione delle canzonette vi sarà grande ballo.

Festeggiamenti pubblici. — Si è costituito un comitato cittadino per iniziare e favorire festeggiamenti durante il carnevale in corso.

Da quanto veniamo informati il successo è quasi assicurato e si può dire pria assicurato in quanto riguardo l'appoggio morale accordato da ogni ceto della popolazione.

I festeggiamenti che si stanno elaborando, verranno quanto prima portati a pubblica conoscenza mediante apposito programma, che pubblicheremo prossimamente.

Operai giurati. Nella lista dei giurati per l'anno 1906 a Lipsia si trovano questa volta pure due operai, un assistente al mercato e un carrozzone.

Il ministro di giustizia di Sassonia ha espresso, o non è molto, il desiderio che anche operai siano elevati all'onore di giurati.

Questo desiderio è stato ora esaudito.

L'esito finanziario dell'operetta „Il Dottor Gasparo“. La Direzione del Circolo Familiare ci comunica i seguenti dati relativi al risultato economico delle rappresentazioni dell'operetta „Il Dottor Gasparo“:

Introito: Incesso da cinque rappresentazioni cor. 5121.80.

Esito: Affitto teatro cor. 400.—; Spese accessorie teatro cor. 140.14; Allestimento scenico cor. 317.15; Vestiario cor. 390.02; Spese strumenti e musica cor. 308.89; Ripartizione 27 persone orchestra cor. 536.—; Ripartizione banda cor. 76.40; Stampe cor. 156.40; Competenza polizia e bolli cor. 43.60; Piccole spese cor. 40.20. — Totale esito cor. 2518.80. — Civanzo cor. 2703.—; che d'accordo col sig. Podestà ed il sig. maestro Giulio Smareglia venne diviso in tre parti, assegnandosi: al fondo per la refezione scolastica cor. 901; al sig. maestro Giulio Smareglia cor. 901; al fondo sociale cor. 901.

Le altre 19 persone d'orchestra, al pari di tutte le altre persone componenti il coro, gli attori e le persone di palcoscenico e porta si prestarono gentilmente.

Le signorine del coro e l'attrice „Paquita“ provvidero inoltre con propri mezzi al vestuario.

Errata-corrige. Nell'articolo pubblicato nell'ultimo numero, sotto il titolo „Cuor di madre e cuor di capitano“, al posto di „Arciduca Alberto“ è da leggere „Arciduca Carlo“.

Oh, che piacere essere soldato! Il canoniere Giov. Simezberger del 14. corpo d'artiglieria a Vienna (Arsenale), Batteria N. 1, si presentò ai 10 gennaio all'ufficio comunale di Schwechat, senza baionetta, dicendo di essere scappato dalla caserma per disperazione, poiché il suo „Zugsführer“ lo trattò in modo inumano a schiaffi e bastonate.

Il Simezberger fu consegnato alla gendarmeria del proprio corpo.

È da sperare che non il disertore ma chi ne fu la causa sarà punito.

Vedremo.

La società dei falegnami sta organizzando una festa sociale per il 3 febbraio p. v.

Da quanto apprendiamo dal programma che si sta compilando sarà una festa colma di attraenti novità.

Banda al Foro. Domani, domenica, a mezzogiorno, la Banda cittadina terrà concerto in Piazza del Foro col seguente programma:

1. Adam: „S'io fossi Re“, sinfonia.
2. Apolloni: Scena ed aria nell'opera „L'Ebbero“.
3. Verdi: Quartetto nell'op. „Rigoletto“.
4. Donizetti: Fantasia dell'opera „La Favorita“.
5. Donizetti: Duetto nell'opera „Belisario“.
6. Eilenberg: „Bersaglieri“, marcia.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI - POLA

Lunedì 29, Martedì 30, Mercoledì 31

Conferenze

dell' illustre prof.

Arturo Labriola

sui temi

La Comune di Parigi

Socialismo e Patriottismo

Nessuno dimentichi!

che sabato 24 febbraio avrà luogo al POLITEAMA CISCUTTI il BALLO DEI SOCIALISTI.

Le prenotazioni dei palchi e posti riservati si ricevono all' "Arco Romano".

Compagni!

Ricordatevi che questa sera ha luogo all' "Arco Romano" la festa della "Lega fra calderai ed affini".

Il Ballo dei Sarti

avrà luogo la sera del 10 febbraio 1906 nella sala maggiore dell' "ARCO ROMANO".

IL COMITATO.

Dalla Terra d'Istria

Albona.

Finalmente le liste elettorali sono pronte e tra breve avremo le elezioni comunali.

Il nostro comitato è già convocato. Verrà tenuta una serie di adunanze e di comizi in Albona ed in campagna.

Come detta entropio in lotta nel III. corpo intransigentemente ed eventualmente per frustare qualche tentativo di razione parteciperemo al II, ma ciò in casi estremi per evitare che s'impadronisca del Comune qualche banda di preti alleati ai capitalisti della miniera.

Il nostro programma è la ricostituzione economica del Comune e di tutto il paese, giacente in uno squallore desolante, e l'introduzione del suffragio universale.

Domenica 14 ebbe luogo nel salone municipale una numerosissima adunanza di minatori, presieduta da Paolo Bucich, per discutere gli interessi della casta specialmente in riguardo ad una agitazione generale dei minatori di tutte le miniere in Austria soggette alla Trifail.

Fu discussa ed approvato un memoriale che il comitato portò alla Direzione locale e da inoltrarsi a Vienna.

Fra altro si reclama che i capi sorveglianti non si immiscelino nelle decisioni degli ingegneri e che si lasci a questi il distribuire dei contratti coi picconieri.

Mercoledì fu costituito il Circolo di Studi Sociali. — Sono iscritti ormai circa 60 soci.

La Direzione è così composta: Paolo Fillich, presidente — U. Furlani, segretario — A. Negri, cassiere — G. Bullian, P. Bucich, P. Sarboni, A. Sumbraz, A. Faraguna e N. Vellau, direttori — S. Sillich, G. Bullian e L. Dinich, controllori.

L'azione nostra contro il clericalismo invadente nella nostra scuola comunale ha sentito il suo effetto.

Il catechista se ne va per altri lidi. — E da prete ha voluto tirare il calcio usuale. — Peccato che i poveri morti non si possono alzare e rispondergli.

I vivi ridono delle bassesse e degli argomentati ritorni.

Montona.

Casa del medio ave. Domenica scorsa il famigerato prete Don Paloro ebbe la sfacciataggine di scagliare dal pulpito contro i socialisti di qui con ogni sorta di

affese „trattandoli di mascalzoni, farabutti, abrutellati, seduttori di povere fanciulle innocenti" nonché mille altre ingiurie „degne soltanto di un prete calunniatore come Don Paloro" e tutte queste offese perché il giorno di Natale alcuni compagni sparivano una trentina di opuscoli intitolati „La predica di Natale del comp. Canillo Framponi, a casa vostra che uno di questi andasse cadere nelle mani del succennato prete il quale bastò per farlo montare su tutte le furie.

Le ingiurie proferite all'indirizzo dei compagni di qui dal mollo reverendissimo(?) Don Paloro non sono altro che infami calunnie poiché tutti i socialisti montonesi sono lavoratori onesti che colla fatica del proprio lavoro procacciano per se e per la propria famiglia il pane quotidiano e non vivono a spalle di poveri gonzi come il loro offensore Don Paloro.

Continui pure il Paloro calunniarci fino a tanto che lo può, ma speriamo per breve tempo poiché anche qui come nelle altre città vedremo passare la fiaccola socialista onde rischiare le fite tenebre che come in incubo gravitano sulla città nostra.

Esiliato.

Isola.

La famosa riva nuova.

Togliamo dall'originale, che trovasi(?) in comune.

Dunque attenzione, non cisi addebiti né la scortezza, né ci si incolpi di tutto ciò che riguarda la forma e la sostanza di quanto stiamo per pubblicare, che non è cosa nostra, ma comunale, pardon, anzi del comune.

È ciò che deve essere fatto nella riva.

Avanti e coraggio.

Si tratta della in...finita riva.

Escavo del fondo lunghezza 95 m., larghezza 1,50 m., profondità media m. 0,80 cm. su fondo melmoso e gello del materiale da 3 a 4 m. dentro.

Volume m.³ 116,40. Blocchi in calcestruo e degnati sino 30 cm. sotto il livello, composto di 3 parti terra vulcanica di santorino, 3 di pietresco e 1 di cenite e far riposare finché si forma una pellicola indurita alla superficie, in seguito sparere entro i cessoni in strati di cm. 20 a alterando lo strato con egual pietresco, curando che verso l'estremità sia costruito esclusivamente di pura malta per una lunghezza di 97 m. e larghezza m. 1,35 e media altezza m. 1,30, essendo dei punti ove il blocco avrà l'altezza di m. 2 massima e minima cm. 80, si è calcolato media m. 1,40, perciò il volume è di m.³ 188,33.

Canali per convogliare le acque, p. e. i scoli delle case adiacenti, luce m. 1 per m. 0,90 con muri di pietra arenaria, grossi m. 0,33 eseguiti in malta di santorino e fessati in cemento Portland, coperti di lastre di 0,15 cm. a 0,20 di grossezza e lustrate con lastre di 0,10 cm., essendo m. lineali 54.

Imbottimento al ridotto dei cessoni con ghioie di scegliere per una lunghezza di m. 97 e larghezza di m. 2 e altezza 0,70 cm.

Il muro della sponda eseguito con pietra arenaria bene purgata dal sale, pezzi della rientranza di cm. 10 e non meno di 0,50 cm. lavorati a corso non obbligato, ben messo in malta con terra di santorino, 3 parti detta e 1 calce spenta e fucatura in cemento.

Per dar principio dal lato della riva di porta è momentaneamente solo 20 metri cubi. la sezione di detto muro m. 1,10 al piede sotto la banchina, considerando che l'altezza di detto muro si dovrà prendere dalla riva di Aut. Degrasis fino alla Sanità, perciò sempre andrà crescendo come si vede dal piano.

Banchina per la copertura del muro per un tratto di circa 32 m. lineali, larghezza de' comi nel mezzo di 0,60 cm. e rientranza m. 1, lavorati a punta e la faccia a sguara, dello spessore di 0,20 cm., messa bene in malta di santorino e stuccata nelle fughe con cemento Portland, lo spigolo arrotondato m. 2,50.

Aut. Aut. non ne possiamo.

Per ora questo basta. Ad altra volta i comenti.

Vannebreo.

Editore e redattore responsabile:

Giuseppe L'atcovich.

Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotić) - Pola.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente il dovere di ringraziare pubblicamente l' egregio medico sig. Dr. A. Giachin, per le amoreuse cure prestate con tanto zelo al loro amato figlio Felice, durante la sua lunga malattia.

POLA, 24 Gennaio 1906.

Famiglia Simsich.

L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell' orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

Il miglior sapone per economia domestica è il

Sapone Schicht

parabito privo di sostanze eterogenee.

Genuino ed autentico col nome impresso



con la marca di garanzia

Georg Schicht, Aussig s. E.

Mal aus pomori la gli grande fabbrica del continente

ESCEDE.

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola

con deposito Via Kandler 53 per Pola e contorni.

Ambulatorio dentistico

Dott. BEUSSI

Pola. Via Campomarzio 23, Pola.

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Prima di metter su casa

visitate il Negozio di

ARGEO ROSSI

Via Sergia N. 79

dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.

Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Riapertura.

Il sottoscritto si onora di render noto che sabato 13 corr. ha riaperto il suo ben noto

RESTAURANT „Al Gallo“

in VIA CASTROPOLA, dopo radicale ristaurato.

Giuochi di bocce. — Cibi caldi e freddi a tutte le ore.

Devotissimo

Bortolo Delpiero.

Nella rinomata trattoria

— di —

Elena Ritter (ex Smareglia)

Via Campo Marzio

smerciasi VINO ISTRIANO FINISSIMO per uso famiglia a cent. 40 il litro.

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpello

LUGI IESS, si trasferisce in Via Sissano vis-à-vis l'ospedale provinciale. Deposito pietra grezza e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perlo.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Lsana).

Timbri di cautchou

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguite la Tipografia Glapis (Amm. J. Krmpotić) Piazza Carli, 1.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,

ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandole e vetraio

Lavoratorio di LUGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli, Istrumenti di precisione

Vetrami e Porcellane

Deposito di tutti gli occorrenti per locali e cucine in vetrami, porcellane, lampade, stoviglie in ferro smaltato e ghisa, posate ecc. — Ricco assortimento di articoli adatti per regali trovansi a prezzi convenientissimi nel negozio Via Sergia N. 24, angolo Via Minerva.

Operai!!

IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“

trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.